

## Allegato 2

### SCHEDA PROPOSTA PROGETTUALE

#### TITOLO DEL PROGETTO

DARE TO CARE

#### ENTE CAPOFILA DEL PROGETTO

COMUNE DI CREMONA

#### RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE DEL PROGETTO

Nome e Cognome: Eugenia Grossi

Indirizzo e-mail: direttore.politichesociali@comune.cremona.it

Telefono: 0372 407330

#### COMPOSIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PARTENARIATO

*Elencare i partner e documentare le caratteristiche del partenariato, evidenziare le motivazioni che giustificano la scelta dei partner, la genesi del partenariato stesso e la modalità di cogestione. Descrivere la rappresentatività di ogni partner, in particolare con riferimento all'esperienza pregressa in tale ambito, e la complementarità e integrazione delle competenze ed esperienze offerte dal partenariato nel suo complesso.*

La rete dei partner che il Comune di Cremona, in qualità di soggetto capofila di tale proposta progettuale è l'espressione dell'intento condiviso di capitalizzare le collaborazioni e le partnership che negli ultimi anni si sono sviluppate intorno ad alcune iniziative progettuali che per finalità e target di riferimento, trovano ricorrenti e significativi punti di contatto con le finalità espresse in sede di premessa nell'avviso per la manifestazione di interesse.

Prima ancora di entrare nel dettaglio della composizione del partenariato, si mettono in evidenza alcune progettazioni di cui il Comune di Cremona è ente capofila che si ritiene possano avere importanti punti di contatto:

- Progetto Outsider VIII per l'inclusione sociale di minori autori di reato sottoposti a procedimento penale ex DGR 7500/22 e DDS 2055/23 a valere sul P.R. FSE+ 2021-2027
- Progetto Restart 4.0 per l'inclusione sociale di adulti autori di reato sottoposti a procedimento penale ex DGR 7500/22 e DDS 2055/23 a valere sul P.R. FSE+ 2021-2027
- Progetto "Un futuro in comune" e progetto "Un Futuro in Comune per essere a fianco di chi è vittima"
- Capofila della Rete provinciale Arca per il contrasto della violenza di genere
- Progetto Cr-Wave per la sperimentazione di una scuola di seconda opportunità e della figura dell'educatore scolastico come strategie per il contrasto dell'abbandono scolastico precoce nell'ambito delle scuole secondarie di primo grado della città.
- Servizio di Educativa Territoriale

Inoltre il Comune di Cremona ASST Cremona e Azienda Sociale del Cremonese sono attualmente impegnate nella sperimentazione di "Spazio AGIO" finalizzato all'aggancio precoce dell'adolescente fragile attraverso un approccio di bassa soglia e di tipo multidimensionale.

A partire da queste progettualità i soggetti partner coinvolti sono:

Azienda Sociale del Cremonese: in particolare già coinvolto nei progetti Outsiders e Restart, Un Futuro in Comune e Un futuro in comune per essere a fianco di chi è vittima

ASST Cremona, Spazio Agio. Capofila dei progetti "Parlarsi" e "Tornare ad allenarsi"

Concass – Consorzio Casalasco Servizi Sociali, già partner nei progetti Outsiders e Restart

CSV Lombardia Sud: partner dei progetti Outsider e Restart oltre che coinvolto nella rete istituzione a supporto dei progetti Un Futuro in Comune e Un Futuro in Comune per essere a fianco di chi è vittima. È altresì capofila del piano territoriale del progetto "Ho uno spazio nella testa" che prevede l'attivazione di 'piccole comunità educanti' in alcuni comuni dell'ambito cremonese.

Cosper SCS Impresa Sociale, in particolare, come già partner dei progetti Outsiders e Restart, Un Futuro in Comune e Un Futuro in Comune per essere a fianco di chi è vittima, affidatorio insieme a Nazareth del Servizio di Educativa Territoriale del Comune di Cremona, partner dei progetti "Parlarsi" e "Tornare ad allenarsi". Partner del progetto "Fra Zenith e Nadir" per la promozione della giustizia riparativa in ambito minorile (Fondazione Con i Bambini). Titolare di numerosi servizi per i minori e le famiglie sui territori della città di Cremona e dell'ambito

Società Cooperativa Nazareth in particolare, come già partner dei progetti Outsiders e Restart, Un Futuro in Comune e Un Futuro in Comune per essere a fianco di chi è vittima, affidatorio insieme a Nazareth del Servizio di Educativa Territoriale del Comune di Cremona, partner dei progetti "Parlarsi" e "Tornare ad allenarsi". Partner del progetto "Fra Zenith e Nadir" per la promozione della giustizia riparativa in ambito minorile (Fondazione Con i Bambini). Titolare di numerosi servizi per i minori e le famiglie sui territori della città di Cremona e dell'ambito

Meraki Società Cooperativa Sociale: titolare di numerosi servizi educativi e socio-sanitari nei territori dell'ambito di Cremona e di Casalmaggiore, titolare di un Centro per le Famiglie.

Dike Cooperativa Mediazione dei Conflitti, cooperativa di Milano fondata da Adolfo Ceretti e specializzata nell'ambito della mediazione penale e sociale e più in generale della giustizia riparativa. Consulente dei Centri Giustizia Riparativa e Mediazione Penali di Milano e di Brescia, componente del partenariato per la realizzazione del piano territoriale di Cremona, relativo al progetto "Un Futuro in Comune". Già partner del Comune di Cremona per il progetto "Incubatori di Comunità: per un dialogo possibile".

## DURATA DEL PROGETTO

Data di avvio 01/09/23 e data di conclusione 31/08/25

## ANALISI DEL BISOGNO TERRITORIALE

Considerando il richiamo alla prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e, più in generale, delle forme di disagio che si manifestano in condotte devianti, si ritiene utile richiamare quale orizzonte di riferimento, il quadro offerto dal penale minorile, in considerazione del fatto che spesso le richiamate forme di devianza accompagnate dalle diverse manifestazioni del progressivo disadattamento scolastico che portano i ragazzi ad essere sempre più protagonisti di provvedimenti disciplinari che poi spesso esitano nel precoce abbandono degli studi, rappresentano tutte, forme anticipatorie di comportamenti e percorsi di crescita che portano poi all'accesso al circuito penale. Occorre in proposito richiamare la sempre maggiore sollecitazione che arriva dalla magistratura minorile, in particolare da quella competente per il nostro distretto di Corte di Appello, che sempre più chiede ai territori di predisporre interventi e strategie che consentano di agire in termini preventivi in virtù del principio che intende l'ingresso del circuito penale come extrema ratio dell'intervento socio-educativo e, laddove attivato, sviluppare dispositivi che consentano di minimizzare il più possibile il tempo di permanenza dei minori nello stesso circuito.

Nel dettaglio del penale minorile, i dati complessivi aggiornati al 2022 da parte degli enti competenti vedono per il territorio della provincia di Cremona, un numero totale di **178 minori** sottoposti a procedimento penale secondo questa ripartizione territoriale: 58 minori residenti nel Comune di Cremona, 44 nell'ambito di Cremona, 20 dell'ambito di Casalmaggiore. Rispetto al numero complessivo censito presso gli uffici giudiziari, il Progetto Outsiders nel corso dell'attività conclusa il 31 gennaio 2023 ha seguito complessivamente oltre 80 minori, di cui 54 relativi all'ambito di Cremona e Casalmaggiore (compreso il territorio del capoluogo) e 29 dell'ambito di Crema.

Nella relazione annuale durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario del gennaio 2023, il presidente della Corte di appello di Brescia Claudio Castelli si è soffermato sul settore minorile, evidenziando le difficoltà sociali, le fragilità sanitarie, le dipendenze, la scarsa integrazione. I dati nel distretto di Brescia dimostrano che i reati risultano in aumento di oltre il 20%. Per il distretto sono state 88 le richieste di misure cautelari per il 2022 contro le precedenti 53 del 2021, con l'aumento dei provvedimenti che hanno adottato la misura carceraria, 34 rispetto 19 dell'anno scorso, il collocamento in comunità, 30 contro 5.

A livello locale la Provincia di Cremona rimane - a livello statistico - marginale rispetto a al quadro lombardo e nazionale e l'indice di criminalità (denunce registrate rapportate al numero di abitanti) vede Cremona collocata al 79 posto su 106 province prese in esame. Il numero complessivo delle denunce a carico di minori per la nostra provincia rimane sostanzialmente costante, anche se è stato riscontrato un aumento delle misure cautelari e dei collocamenti in comunità. Questo dato è probabilmente da mettere in correlazione all'aggravarsi della situazione sociale ed economica generale, che ha portato i minori autori di reato a vivere situazioni di precarietà.

Accanto al dimensionamento numerico del fenomeno per ciò che riguarda il territorio, proponiamo ulteriori elementi di contesto utili per un'analisi più qualitativa del contesto. Da annoverare la citazione di Cremona nella ricerca pubblicata nell'ottobre 2022 da *Transcrimine* "Le Gang Giovanili in Italia", realizzata da Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza Ministero dell'Interno e dal Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità Ministero della Giustizia. Nella ricerca - che illustra lo sfaccettato fenomeno e ha uno sguardo complessivo sulle aggregazioni giovanili autrici di reato - si mettono in evidenza numero di articoli identificati nella stampa italiana contenenti le parole "Gang Giovanile" o "Baby Gang" (gennaio 2017 - aprile 2022). Il medesimo trend - che mostra un trend in decisa ascesa dalla fine del 21 a tutto il 22 - è riscontrabile anche dall'analisi della stampa locale realizzata dall'equipe del progetto Outsiders. Seppur la politica giudiziaria non è direttamente connessa alle esternazioni della stampa locale, è pur vero che alcune ri-narrazioni inerenti i reati commessi da minori innescano dinamiche criminogene cui spesso seguono azioni di controllo di stampo repressivo.

I dati disponibili sul territorio confermano le tendenze a livello nazionale e il target locale con il quale lavoriamo è in linea con la fotografia complessiva dei reati che coinvolgono minori in quanto rei. Come criterio di analisi la suddivisione fra cittadini italiani e stranieri tende a divenire poco significativa, poiché ormai vi è un buon numero di minori autore di reato italiani, i cui genitori sono di origine straniera, principalmente di origine Nord Africana (tunisini, egiziani): il fattore distintivo è la precarietà e la fragilità socio economica e un significativo aumento di problematiche psicologiche e psichiatriche, che se sottovalutate rischiano di portare alla patologizzazione del problema. Emerge anche sul nostro territorio una seconda generazione conflittuale alla ricerca di una propria identità al punto che in alcuni casi la map stessa per certi ragazzi diventa un'identità. Anche dal punto di vista della tipologia dei reati il nostro territorio è in linea con le tendenze nazionali: in ordine decrescente i minori autori di reato con i quali lavoriamo sono imputati di furto, violazione della normativa sugli stupefacenti, lesioni dolose, danneggiamenti, rapine, minacce e ricettazione. Altro dato significativo è un continuo aumento della misura di messa alla prova a fronte di una diminuzione dei reati che porta ad una richiesta sempre maggiore di prese in carico. Al momento della presa in carico educativa, molto spesso i minori sono fuori dai percorsi di formazione scolastici, spesso non hanno nessuna qualifica; questo trend è anche dovuto all'aumento dell'età delle prese in carico, dovuta al tardivo arrivo dei procedimenti: i ragazzi segnalati sono sempre più prossimi alla maggiore età e/o giovani adulti. Questo fattore permette al ragazzo di accedere a determinati contesti lavorativi, spesso e volentieri di "basso livello" in cui si può essere sostituiti molto facilmente e con contratti di durata molto bassa. Sicuramente sempre più frequente i ragazzi che seguiamo hanno la necessità di avere un lavoro perché si prendono in carico parte della famiglia. Pochissimi maggiorenni hanno alle spalle un percorso formativo continuativo.

Ulteriore elemento degno di attenzione è **collegato alla dimensione gruppale** quale elemento costitutivo dei fatti di reato: sebbene non si registrino segnali di aumento dei reati gruppali, ciò che si sta rilevando è la maggiore complessità dei fenomeni e quanto questi siano in grado di raccontare una condizione che non riguarda solo coloro che sono direttamente coinvolti ma suscettibili di una lettura più in profondità. Alcune situazioni gestite nel recente passato e tuttora seguite dal progetto (in particolare si fa riferimento al fenomeno Cremona Dissing, arrivato all'attenzione dei media nazionali) raccontano delle condizioni dei ragazzi di seconda generazione, della crisi identitaria che li attraversa più di ogni altro loro coetaneo e di come questa venga incanalata in una rabbia che da individuale si fa sociale e in cui lo scontro fra gruppi o la sopraffazione del singolo, si colora di contenuti di conflitto sociale, un conflitto che sembra covare sotto-traccia, diffondersi in modo virale attraverso i social media. Questi ragazzi sembrano dei *casseurs in res minore* e anche se la periferia cremonese non è la *banlieu parigina* e la possibile deriva integralista come forma di recupero di un'identità di ritorno è per ora solo una proiezione della fantasia, si considera oggi importante osservare il fenomeno, portarlo all'attenzione della comunità affinché si possano attivare politiche sociali di inclusione e di cittadinanza che non si limitino al presidio offerto dal penale minorile che, di per sé, rischia di avere solo effetti controproducenti di rinforzo di percorsi identitari da Outsiders. L'articolazione di percorsi di presa in carico sociale ed educativa deve essere sempre più maggiormente curata concentrandosi molto sul lavoro di rete che possa agire su più fattori e sulle multiproblematicità che i ragazzi portano, sottolineando la complessità dei contesti di appartenenza e della società stessa. Questi interventi sono fondamentali anche per poter lavorare sulla ricostruzione del patto sociale: il raccordo con lo sviluppo di programmi di giustizia riparativa diventa un'opportunità molto importante. Opportunità che si può sviluppare agendo contemporaneamente su più fronti. Tuttavia, accanto a questa possibile chiave di lettura, si vuole mettere in evidenza anche quanto è stato possibile osservare fino ad oggi in merito alla questione dei comportamenti devianti gruppali con elementi che devono indurre ad affinare gli strumenti di analisi e valutazione dei comportamenti individuali e collettivi. Infatti non sempre la presenza di più minori che hanno agito in concorso risulta essere sinonimo di una intenzionalità collettiva strutturata che, in qualche misura, possa evocare la dimensione associativa nella genesi e attuazione dei comportamenti criminali. Talvolta, per non dire spesso, ciò che emerge è in realtà una dinamica più fluida e provvisoria di matrice situazionale: una pluralità di adolescenti che si aggregano sul qui ed ora nel compiere

determinati atti facendo convergere intenzionalità e agiti ma senza che ciò si consolidi in un effettivo essere in relazione stabile. Da qui la necessità di una maggiore ponderazione circa l'opportunità di attivare ogni qualvolta si configuri la presenza di più correi, una presa in carico grupppale.

Spesso in sede di verifica dei percorsi che vengono attivati nell'ambito delle diverse progettualità che si prefiggono di intervenire con intenti preventivi nell'ambito dell'adolescenza problematica (outsiders, educativa territoriale,...) è stato confermato un aumento della complessità dei casi legata ad un maggior grado di compromissione delle condizioni individuali ed ambientali. Ciò determina una difficoltà complessiva del sistema dei servizi ad individuare risposte adeguate a rispondere ai bisogni secondo principi di appropriatezza delle prese in carico. Si registra una difficoltà complessiva nel reperire strutture sul territorio di natura sia socio-educativa sia socio-sanitaria disponibili ad accogliere. Le stesse strutture residenziali mettono in evidenza una progressiva difficoltà a garantire livelli di presa in carico adeguati a causa di un forte turn-over di personale a cui non si riesce in modo puntuale a supplire. I servizi specialistici spesso evidenziano la non possibilità a garantire una presa in carico tempestiva e puntuale a causa dei carichi di lavoro crescenti, rispetto ai quali si evidenziano organici e strutture organizzative non adeguate. La conseguenza che i dispositivi di contenimento e di accompagnamento intermedi (strutture residenziale e semi-residenziali ovvero presidi clinici territoriali) vengono meno e rimangono, da una parte, possibili gli strumenti maggiormente contenitivi per le gestioni delle situazioni più compromesse (l'intervento ospedaliero per le acuzie e l'IPM) e dall'altra, la risposta territoriale come unica possibile alternativa. Ciò implica la necessità di **potenziare gli strumenti e le risorse dell'accompagnamento educativo territoriale**, ricorrendo in modo maggiore all'attivazione di **prese in carico ad alta intensità** educativa. Inoltre occorre prendere atto della difficoltà organizzative dei servizi specialistici a rispondere sempre in modo tempestivo e puntuale ai bisogni con la necessità dunque di andare a posizione risorse per il **potenziamento anche della presa in carico sanitaria** e per garantire un maggiore supporto ai gruppi professionali nell'analisi e valutazione delle singole situazioni.

Oltre a ciò occorre mettere in evidenza ciò che l'emergenza sanitaria ha lasciato in termini di segni ancora visibili sul territorio di Cremona: infatti l'interruzione e chiusura delle reti associative imposte dalle misure anti contagio hanno inevitabilmente inciso sul volontariato e in generale sul III settore con conseguente perdita di luoghi e opportunità di accoglienza. Ci sono segnali di riapertura, ma ad oggi non possiamo ancora dire di essere tornati allo stato pre-pandemia. La mancanza è stata sopperita dall'imprenditività educativa che ha "ritagliato" spazi di lavoro/produzione di "beni" che hanno occupato i ragazzi, in particolare in situazioni di outdoor.

Infine, si ritiene necessario un ripensamento del lavoro con le famiglie dei ragazzi intercettati nell'ambito delle diverse progettualità. L'esperienza ci restituisce la carenza delle abilità dei genitori, la loro efficacia e competenza nella gestione di un ruolo e delle dinamiche intra-familiari. Al tempo stesso si è consapevoli della grande difficoltà di aggancio e di presa in carico dei genitori, in particolare nelle situazioni complesse di vulnerabilità e di povertà e in presenza di codici culturali differenti, in tema di educazione e tutela minori. Non solo: è opportuno attivare un canale ad hoc di lavoro con i genitori, partendo con progetti pilota di presa in carico per sperimentare prassi di intervento e modellizzare strumenti e strategie, connettendo il lavoro educativo con i ragazzi con il lavoro più specialistico con i genitori.

## DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI PREVISTI

La presente proposta progettuale intende sviluppare azioni di presa in carico socio-educativa individuale e grupppale di minori a rischio di devianza a partire dalle segnalazioni che le scuole secondarie di primo e secondo grado presenti sui territori dell'ambito di Cremona e di Casalmaggiore, effettuano in attuazione del Protocollo Scuola Spazio di Legalità. Si ritiene infatti che ancora oggi la scuola si conferma essere un'agenzia fondamentale per la socializzazione secondaria che continua a garantire quella dimensione di universalità e di trasversalità in grado di raggiungere le persone al di là delle diverse e molteplici articolazioni sociali. Dunque la scuola come contesto che consente di raggiungere (potenzialmente) più o meno tutti. Inoltre si ritiene strategico assumere come osservatorio privilegiato e ambito a cui indirizzare particolare attenzione, quello relativo agli studenti che vengono segnalati nell'ambito del protocollo, ovvero e più in generali, agli studenti destinatari di provvedimenti disciplinari.

Nel dettaglio, non si intende intervenire in tutti i casi segnalati alla Prefettura e per i quali si attiva il protocollo, bensì, a partire da una valutazione condivisa proprio con la prefettura e con i soggetti coinvolti nei diversi percorsi di presa in carico previsti dal protocollo, poter individuare quelle situazioni individuali ovvero collettive, sicuramente ambientali, che richiedono un intervento più specifico e strutturato che, partendo ed integrandosi

con quanto previsto e posto in essere con il protocollo, possa implementare l'intervento in termini di intensità e di durata e che possa prendere in considerazione non solo le questioni (i fatti) oggetto di una specifica segnalazione, bensì assumere una dimensione più complessivamente esistenziale e ambientale che caratterizza la biografia di quel particolare ragazzo ovvero le biografie di quel specifico gruppo. Dal punto di vista specifico dei servizi territoriali, sia sociali che socio-sanitari, ciò rappresenta una possibile strategia di aggancio precoce delle situazioni di maggiore vulnerabilità che consente anche di favorire una presa in carico preventiva dei minori e dei loro nuclei con l'attivazione di misure ed interventi che possono (ancora) fare leva su una buona capacità di attivazione delle risorse interne dei soggetti e dei contesti di intervento (empowerment). Inoltre ciò rappresenta anche un'opportunità per rinforzare il presidio sociale ed educativo nei contesti più periferici o comunque dei piccoli comuni dell'ambito. Infatti oggi i centri più grandi, a partire dalla città capoluogo, vedono già un sistema di servizi e di progetti in grado di garantire un buon livello di presidio e dove anche la filiera dei servizi garantiti dal sistema del terzo settore è maggiormente effettiva ed efficace. Sussiste invece ancora oggi una minore, complessiva capacità di intervento nei contesti più piccoli per i quali rimane oggi attiva quale fattore di protezione la capacità della comunità locale di attivarsi e trovare soluzioni e compensazioni anche se, talvolta, ciò va a discapito della adeguatezza e appropriatezza degli interventi. In considerazione di tale premessa da considerare come strategia che si intende complessivamente adottare, le AREE DI INTERVENTO e le azioni che si intende adottare sono le seguenti:

1) AREA DELLA CITTADINANZA ATTIVA E DELLA PROMOZIONE DELLA LEGALITA':

**Attivazione di esperienze di volontariato e di attività a valenza riparativa:** nell'ambito dei percorsi di presa in carico individuale e gruppale, attivazione di esperienze individuali e gruppali di volontariato reinterpretate e valorizzate anche come attività a valenza riparativa, realizzata anche attraverso il coinvolgimento della rete delle associazioni e del volontariato locale

Periodo: intera durata del progetto

Partner coinvolti: CSV Lombardia Sud, Comune di Cremona, ASC, Concass, Cospes, Nazareth; Maraki

Risultati attesi: realizzazione di almeno 20 percorsi di volontariato.

**Attivazione di percorsi classe ovvero di laboratori con docenti** finalizzati a sviluppare e potenziare competenze specifiche e acquisire tecniche strumenti nell'ambito della gestione e della mediazione dei conflitti con la finalità di promuovere l'idea della "scuola riparativa" con il coinvolgimento anche di autori di reato provenienti da percorsi di giustizia terminati positivamente come testimoni.

Periodo: anno scolastico 2024/25

Partner coinvolti: Comune di Cremona, ASC, Concass, Dike

Risultati attesi: realizzazione di un percorso di formazione rivolto ai docenti sulla giustizia riparativa e sulla prospettiva della scuola riparativa. Sperimentazione di almeno un percorso classe, ovvero con gruppi trasversali di studenti, finalizzato alla realizzazione di un conference con gruppi di autori di reato.

**Interventi preventivi nei contesti territoriali** a partire dalle segnalazioni nell'ambito del protocollo e attraverso l'integrazione di elementi rilevati nei contesti territoriali e in altri ambiti di intervento, individuazione di contesti particolarmente significativi per tipologie di criticità rilevate ovvero per la ricorrenza delle stesse nel tempo, sviluppo di microprogettazioni di attività di aggancio e coinvolgimento di gruppi informali sul territorio e loro coinvolgimento nelle dinamiche della micro-comunità locale.

Periodo: 2024/25

Partner coinvolti: Comune di Cremona, Concass, ASC, Cospes, Nazareth, Maraki

Risultati attesi: attivazione di almeno due interventi territoriali (uno nell'ambito di Cremona e uno nell'ambito di Casalmaggiore)

2) AREA DELL'EMPOWERMENT PERSONALE e 3) AREA DELLA SOCIALIZZAZIONE

**Predisposizione di progetti di intervento e di accompagnamento educativo:** a partire dalle segnalazioni delle scuole nell'ambito del protocollo scuola spazio di legalità, individuazione di quelle situazioni più complesse e maggiormente vulnerabili (anche nella considerazione di una preesistente presa in carico sociale, educativa ed eventualmente socio-sanitaria ovvero sanitaria) e predisposizione di percorsi di presa in carico individuale ovvero gruppale che si integrano e implementano le azioni previste dal protocollo scuola spazio di legalità.

Periodo: 2024/25

Partner: Cospes, Nazareth, Maraki

Risultati attesi: coinvolgimento di almeno 20 ragazzi fra quelli segnalati dalle scuole nel protocollo.

**Predisposizione di percorsi di presa in carico psicologica** dei minori segnalati nell'ambito del protocollo con percorsi di tipo individuale e proposte di tipo gruppale (gruppi di parola)

Periodo: 2024/25

Partner: ASST Cremona, Meraki,

Risultati attesi: attivazione di almeno 10 percorsi individualizzati e di due gruppi di parola (Cremona e Casalmaggiore)

**Genitorialità:** attivazione di percorsi dedicati alla presa in carico individuale dei genitori di minori segnalati e promozione di azioni gruppali attraverso gruppi di parola

Periodo: 2024

Partner: Maraki, ASST Cremona

Risultati attesi: attivazione di almeno due gruppi

### 3) AREA DELL'INTEGRAZIONE

**Funzione Filtro e valutazione della domanda:** in raccordo con le attività previste e poste in essere dalle istituzioni coinvolte nel protocollo scuola spazio di legalità, attivazione di uno spazio di confronto e di valutazione condivisa, declinata e specificata anche a livello territoriale (città di Cremona, ambito di Cremona, ambito di Casalmaggiore), che partendo dall'analisi delle segnalazioni possa integrare le valutazioni e le azioni intraprese promuovendo l'implementazione della presa in carico individuale e gruppale.

Periodo: intera durata del progetto.

Partner: Comune di Cremona, ASC, Concass

**Azioni di rete:** implementazione della rete dei soggetti in grado di fornire dispositivi educativi da attivare nei progetti di intervento utili anche per integrare la dimensione riparativa delle attività proposte.

Periodo: 2024/25

Partner: CSV, Comune di Cremona, ASC, Concass

## MODALITA' ATTUATIVE

Si prevede la possibilità di instaurare un raccordo diretto (cabina di regia) con i soggetti istituzionali chiamati all'attuazione delle attività previste dal protocollo con la finalità di una condivisione delle situazioni segnalate dalla scuola ai fini dell'applicazione del protocollo stesso per una preventiva verifica se si tratta di situazioni che coinvolgono minori già in carico ai servizi o comunque a vario titolo agganciate. In tal caso si prevede la promozione di modelli di lavoro integrato e coordinato. Inoltre la condivisione delle segnalazioni è occasione anche di valutazione congiunta dei casi e definizione di eventuali piani di intervento che implementano le attività previste dal protocollo. Si prevede l'istituzione di un tavolo di lavoro congiunto che possa garantire anche il raccordo con i progetti Outsiders, Un Futuro in Comune, CR Wave e dell'educativa territoriale, Spazio Agio.

Verrà promossa la valorizzazione di alcuni contesti già attivi e espressamente finalizzati alla condivisione degli interventi e analisi dei bisogni, in particolare si citano: il GRUPPO MINORI E FAMIGLIA collegato al PIANO DI ZONA e l'equipe di lavoro costituita per la realizzazione degli obiettivi sovrazionali fra Comune di Cremona, Azienda Sociale del Cremonese e Concass; Cabina di Regia del progetto Outsiders e coordinamento del progetto (riunioni a cadenza quindicinale con gli operatori, il Comune di Cremona e Azienda Sociale Cremonese, USSM); Cabina di Regia Spazio AGIO, Tavolo Provinciale della Giustizia Riparativa.

Tali contesti si integreranno fra loro e potranno fornire elementi per l'analisi del bisogno e la definizione delle priorità utili per indirizzare gli interventi e le risorse del progetto nei territori coinvolti.

Nel dettaglio e in via preliminare si propone di concordare una procedura con i soggetti coinvolti nell'attuazione del protocollo (Prefettura) che consenta di definire i passaggi e le modalità di collaborazione fra la stessa e gli enti partner di tale progetto a partire dalle segnalazioni pervenute dalla scuola.

## RISULTATI ATTESI

Aumento dei casi di presa in carico preventiva che anticipano l'attivazione del circuito penale ovvero ne minimizzano i tempi di permanenza. Aumento del grado di consapevolezza da parte dei genitori e implementazione delle capacità genitoriali nell'ambito dell'educazione degli adolescenti. Aumento delle competenze di mediazione e di gestione dei conflitti e maggiore diffusione di pratiche di natura riparativa.

## STRUMENTI E INDICATORI DI MONITORAGGIO DELLE ATTIVITA'

Numero di segnalazioni che generano prese in carico individuali o gruppali

Numero di percorsi individualizzati realizzati

Numero di percorsi gruppali realizzati

Numero di genitori coinvolti  
 Numero soggetti della rete coinvolti

### CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

<b>Prima annualità</b>	<b>Semestre 1</b>						<b>Semestre 2</b>					
Attivazione esperienze di volontariato												
Attivazione laboratori scolastici	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<i>Interventi preventivi nei contesti territoriali</i>												
<i>Presenza in carico educativa</i>												
<i>Presenza in carico psicologica</i>												
Genitorialità												
<i>Funzione Filtro</i>												
<i>Azioni di rete</i>												

<b>Seconda annualità</b>	<b>Semestre 3</b>						<b>Semestre 4</b>					
Attivazione esperienze di volontariato												
Attivazione laboratori scolastici	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<i>Interventi preventivi nei contesti territoriali</i>												
<i>Presenza in carico educativa</i>												
<i>Presenza in carico psicologica</i>												
Genitorialità												
<i>Funzione Filtro</i>												
<i>Azioni di rete</i>												

## PIANO DEI COSTI

ENTE	RUOLO/AZIONE	RISORSE 80% costo tot.	COF 20 % costo tot.	Tot. COSTI	Personale interno/est erno	Beni o quote amm.	Servizi specifici	Spese generali
COMUNE DI CREMONA	A Azione coordinamento e funzione filtro sulla città di Cremona	7.000,00 €	3.600,00 €	10.600,00 €	10.600€	-	-	
ASC	B filtro sull'ambito cremonese e progettazione territoriale	4.000,00 €	1.600,00 €	5.600,00 €	5.600€			
ASST CREMONA	C Aggancio precoce	7.000,00 €	2.600,00 €	9.600,00 €	9.600€			
CONCASS	D filtro sulla città di Casalmaggiore, sull'ambito casalasco e progettazione territoriale	9.000,00 €	3.600,00 €	12.600,00 €	12.600€			
MERAKI	E Genitorialità e interventi individuali e di gruppo	8.000,00 €	1.600,00 €	9.600,00 €	8.000€	500€	500€	600€
COSPER	F Interventi individuali e di gruppo	6.000,00 €	500,00 €	6.500,00 €	5.500€	500€	500€	
NAZARETH	F Interventi individuali e di gruppo	5.000,00 €	500,00 €	5.500,00 €	4.500€	500€	500€	
DIKE	G Formazione docenti e interventi gruppi classe Mediazione scolastica	3.000,00 €		3.000,00 €	3.000€			
CSV	H Azioni di rete	3.000,00 €		3.000,00 €	3.000€			
		<b>52.000,00 €</b>	<b>14.000,00 €</b>	<b>66.000,00 €</b>				
		CONTRIBUTO max 80% costi	COF 20 % costo tot.	TOT. COSTO				

Il Legale Rappresentante o Soggetto delegato alla firma